

277. Sull'io sano e l'io malato

Testo di una conversazione di Lisa Valentini (operatrice, Villa Serena – secondo piano, Valdagno - VC) trascritto da Martina Benetti (tirocinante assistente sociale) per l'incontro di formazione (gruppo del mattino) tenutosi a Valdagno il 27 aprile 2016. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Anna ha 100 anni, parla volentieri e velocemente. MMSE 17.

Il contesto e la conversazione

La conversazione si è svolta in dialetto e la traduzione è stata piuttosto difficoltosa. Durata 4 minuti.

Il testo: Ho lavorato per Furlan

1. OPERATRICE: Anna?
2. ANNA: Dimmi!
3. OPERATRICE: Buongiorno!
4. ANNA: Buongiorno!
5. OPERATRICE: Ha voglia di parlare un po' con me?
6. ANNA: Sì cara!
7. OPERATRICE: Ecco... come va oggi?
8. ANNA: Ah non so mica... perché io non vado dietro alle rogne né di oggi né di domani... io dico sempre questo è il giorno tale e l'altro è il giorno tale... e basta!
9. OPERATRICE: Il giorno!
10. ANNA: Eh?
11. OPERATRICE: Il giorno!
12. ANNA: Il giorno che è...
13. OPERATRICE: Che giorno è oggi?
14. ANNA: Chi lo sa, non ha mica un nome lui! Hai capito?
15. OPERATRICE: E' vero!
16. ANNA: Ecco allora... allora tu che sai perché io ah non sono mica in casa... io sono venti trenta anni, cento, che bazzico qua!
17. OPERATRICE: Cento?
18. ANNA: Al cento di Piero Furlan sono qua io insieme con te! Ecco...
19. OPERATRICE: Furlan lo conosciamo in tanti!
20. ANNA: Ecco, e io, a me mi ha dato anche la casa quando che sono andata via perché gli ho fatto i lavori e anche *quando che andavo in volta par scrofe, gli aveva il silo bello* e bisognava che fosse bello perché li vendeva e prendeva soldi... ecco, e io è da allora che cerco di andar intorno, ma qui adesso non son buona a capire come non si può prender su e andar fuori, che è sempre chiuso quando che ci provi...
21. OPERATRICE: Lei ha bisogno di uscire!
22. ANNA: Eh?
23. OPERATRICE: Lei ha bisogno di uscire!
24. ANNA: Ormai che cosa vuoi che faccia qua altri cento anni!

25. OPERATRICE: No, cento sono tanti! O no?
26. ANNA: (*ride*) Ah ben ecco! Perché io sono andata a lavorare e sono di Verona ecco.
27. OPERATRICE: Verona? Bellissima Verona!
28. ANNA: Tanti anni sono stata a Verona! E non mi ha mica mandato via, anzi mi ha dato da aiutare tutti i così, i Veneti che erano là! Ho fatto 80 anni là anche!
29. OPERATRICE: Ha aiutato i Veneti!
30. ANNA: No... io ho lasciato che vada via da questo fattore come che c'è adesso, perché c'era anche allora... e allora vado perché ho parenti, di fatti c'avevamo un parente che non stava mica bene... e quando sono stato in piazza Garibaldi che è tutta grande... allora glielo dico, e allora mi ha detto, quella che vendeva latte, torni in dietro, ha detto, parti che adesso inizi quanti posti che tu puoi passare e dopo te ne parti con la tua creatura! Ecco dal di là non sono più venuta via finché non ho voluto io!
31. OPERATRICE: Brava!!
32. ANNA: Ecco!
33. OPERATRICE: Brava! Adesso le portiamo uno yogurt! Lo mangia volentieri?
34. ANNA: Ma quello sì lo mangio! Io non ho mica... voglio sapere perché non vuoi che andiamo fuori da questo buco... ecco! Non so mica quello...
35. OPERATRICE: Lei vuole andare fuori dal buco!
36. ANNA: No perché ne ho bisogno! La mia mamma me lo aveva promesso che mi portava qua... sono qua perché adesso ho male anche qua, sono senza denti dappertutto... e adesso, lei ha detto, io adesso ho da fare, ma adesso, appena che sono libera, vien su, ha detto... perché sennò dove andiamo senza anche coi denti qui, ha detto... Allora le ho detto, allora andrò a prenderlo col naso, cosa vuoi che ti dica, le ho detto, sacranon! (*ridono insieme*)
37. OPERATRICE: Va bene, allora intanto facciamo una cosa alla volta Anna! Intanto visto che c'è lo yogurt mangiamo quello!
38. ANNA: Ma sì!
39. OPERATRICE: Va bene?
40. ANNA: Ma sì, ma anche gli altri, non io da solo!
41. OPERATRICE: Va bene!
42. ANNA: Perché si fa tutti insieme qui!
43. OPERATRICE: Va bene Anna, allora vado a prenderlo!
44. ANNA: Sì.
45. OPERATRICE: Ciao!
46. ANNA: Ecco sì ecco, guarda che sennò ti prendi due pacche nel culo, guarda... anche anche se non sei mia parente né niente... (*ridono insieme*)
47. OPERATRICE: Va bene!
48. ANNA: Perché che giro in questa roba qua sono cento anni da quando Furlan me l'ha dato in mano!
49. OPERATRICE: Ok va bene grazie!
50. ANNA: Prego!

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Il parlare di Anna riflette in modo appariscente il suo *io malato*. D'altra parte, se non ci lasciamo abbagliare dalle sue parole malate, possiamo vedere chiaramente, proprio nelle sue parole malate, anche l'espressione del suo *io sano*.

Espressioni dell'io malato di Anna

Anna non sa rispondere alla domanda sul giorno (turni 13-14), è disorientata nel tempo (turno 16), le sue frasi sono spesso interrotte, poco coerenti (turno 30), poco comprensibili.

Espressioni dell'io sano di Anna

Anna

- parla volentieri con l'operatrice (turno 6);
- sa usare le frasi di cortesia (turni 4 e 50);
- sostituisce l'informazione che gli manca con una circonlocuzione, pur di cavarsela (turno 14);
- riesce a comunicare trame importanti della sua vita passata
 - ha lavorato per Furlan (turni 18, 20),
 - Furlan gli ha procurato la casa (turno 20),
 - ha vissuto tanti anni a Verona (turni 26, 28, 30),
- riesce a comunicare temi importanti della sua vita presente
 - vuole andare fuori (turni 20, 24, 34),
 - le piace lo yoghurt e lo mangia volentieri (turni 34, 38),
 - ha nostalgia della mamma (turno 36);
- esprime le proprie emozioni (inventario delle emozioni).